

Aggrappati alle tonnare 7 migranti morti in Sicilia

IN SALVO 95 ERITREI HANNO DETTO CHE IN NORDAFRICA MIGLIAIA DI PROFUGHI ASPETTANO DI TRAVERSARE IL MARE

► «Pescatori tunisini hanno negato i soccorsi tranciando i cavi»

L'ALLARME

LAMPEDUSA Ancora migranti africani annegati nel Canale di Sicilia. Un gruppo di 95 superstiti, tutti di nazionalità eritrea, salvati dalla Marina militare Italiana, Nave Libra, al termine di una operazione notturna congiunta con la ricognizione area di Malta, ha segnalato la morte di alcuni compagni d'avventura: tra 7 e 10, secondo le fonti che hanno deposto subito dopo lo sbarco a Lampedusa. Ma non solo: i sopravvissuti lanciano una grave accusa contro l'equipaggio del «Khaked Amir», un peschereccio tunisino che aveva al traino una gabbia per l'allevamento in mare di tonni. A questa gabbia ed al cavo i migranti si erano aggrappati quando la carretta sulla quale tentavano la traversata aveva minacciato di affondare. I pescatori tunisini - così prosegue la denuncia - non solo li avrebbero respinti, avrebbero anche reciso il cavo di traino. In seguito alla manovra un gruppo cospicuo di nord africani sarebbe finito in mare. I più fortunati sarebbero riusciti a raggiungere la gabbia, rimanendovi aggrappati sino all'arrivo dei soc-

corsi italiani, altri (7 o 10, a secondo delle versioni) sarebbero scomparsi al largo, trascinati dalla corrente. Alcuni extracomunitari avrebbero anche cercato di salire a bordo del peschereccio africano ma sarebbero stati ricacciati in mare con la forza. A Lampedusa le autorità portuali e di polizia nel raccogliere queste deposizioni non tralasciando di sottolineare che «se questa è la versione dei migranti occorre tuttavia una indagine per giungere a conclusioni certe».

I SOCCORSI

Le cronache tragiche del Canale di Sicilia ricordano che quello avvenuto la notte scorsa non è il primo conflitto del genere. Equipaggi di rimorchiatori di Malta e di Spagna hanno negli anni scorsi scacciato migranti allo stremo che persero il gommone od il barcone su cui tentavano la traversata avevano individuato nelle gabbie dei tonni un precario atollo su cui attendere, ancorchè privi di cibo ed acqua, l'arrivo di soccorsi richiesti con un telefono satellitare. Soccorsi che solo le autorità italiane hanno sempre e comunque garantito.

La tragedia è avvenuta davanti alle coste della Tunisia - che non ha partecipato alle operazioni di soccorso, nonostante una propria nave da pesca fosse comunque coinvolta - ed a 85 miglia a sud di Malta. La ricognizione aerea maltese ha collaborato con quella italiana nel guidare sulla

gabbia di tonni che manteneva in vita un centinaio di persone, la nave Libra ed altre unità veloci salpate da Lampedusa. La fase finale del salvataggio è avvenuta di notte, attorno all'una. Il buio ha reso pericolose e drammatiche le fasi di recupero a bordo. Ma tutto si è svolto senza incidenti. Nel gruppo dei 95 tratti in salvo c'erano alcune donne e bambini anche di pochi anni.

ALTRI SBARCHI

Ma l'operazione di soccorso a sud di Malta non è stata l'unica della notte scorsa. Tra Pozzallo, Porto Palo (Ragusa), Siracusa e Lampedusa i militari italiani ne hanno portato a termine altre tre. Nel complesso sono stati tratti in salvo 259 migranti, che versavano in estremo pericolo non già per la avverse condizioni del tempo ma per l'inadeguatezza dei natanti ai quali avevano affidato le loro vite. Tutto lascia ritenere che il traffico di esseri umani sia ormai ripreso in grande stile. Lo indica la statistica degli sbarchi, ma lo segnalano anche gli extracomunitari ospiti del Centro di prima accoglienza di Lampedusa. Tutti loro riferiscono che migliaia di africani sono in attesa di partire per l'Europa nei porti al confine tra Tunisia e Libia. Le destinazioni dei migranti non riguardano soltanto le coste siciliane, ma più in generale quelle del Sud d'Italia.

Lucio Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SALVATAGGIO Immigrati africani aggrappati alle gabbie dei tonni

Le porte dell'Europa

ANSA-CENTIMETRI

